

## L'intesa interessa 60mila dipendenti. Ma il contratto appena rinnovato è già scaduto il 31 dicembre

# Agenzie fiscali, 120 euro di aumento

**MILANO** Dopo la rottura dell'altra notte e la proclamazione, per il 6 febbraio, di uno sciopero nazionale di 24 ore, nelle prime ore di ieri è stato siglato il rinnovo del contratto nazionale per i circa 60mila lavoratori delle Agenzie fiscali.

L'intesa, raggiunta tra l'Aran e le organizzazioni sindacali di categoria - oltre a Cgil, Cisl e Uil hanno firmato anche Rdb, Salfi e Ugl - prevede un aumento contrattuale, a regime, di 118,52 euro lordi mensili con decorrenza, al 50 per cento, dal 1° gennaio 2002 e per il restante 50 per cento dal 1° gennaio 2003.

Oltre all'incremento economico, è prevista un'indennità formata dal salario accessorio di ogni ente, la cui decorrenza partirà da gennaio 2003. Per le dogane è pari a 1.500 euro annui, mentre per tutte le altre agenzie (entrate, territorio e demanio) è di 2.500 euro.

Non solo. Importanti novità sono state introdotte anche sul versante normativo. È stato infatti definito un nuovo sistema di classificazione delle retribuzioni per aree. Mentre non è stata recepita alcuna delle novità (come noto

contestate dal sindacato e in particolare dalla Cgil) introdotte dalla recente legge 30 di riforma del mercato del lavoro. Il che significa, per la categoria, nessun rischio di precarizzazione.

L'intesa per il rinnovo del contratto raggiunta ieri è arrivata dopo oltre due anni dalla scadenza del vecchio - tant'è che quello firmato è già scaduto lo scorso 31 dicembre - e, soprattutto, è stata formalizzata dopo sei scioperi che hanno visto l'adesione compatta dei lavoratori.

Soddisfatti per l'accordo raggiunto i sindacati. «Dopo ben 21 mesi - commenta il segretario nazionale della Fp-Cgil, Carlo Podda - i lavoratori delle agenzie hanno finalmente visto riconosciuto il loro diritto. È stato sconfitto il ministro Tremonti (da cui attualmente i lavoratori dipendono, ndr) e la capacità di mobilitazione dei lavoratori ha avuto ragione».

Anche per il segretario generale del sindacato di categoria della Cisl, Rino Tarelli, si tratta di un «buon contratto che mette in condizioni le agenzie di sviluppare le proprie attività e i propri obiettivi. Per questo è necessario un contratto altamente qualificante per personale

altamente specializzato». Tarelli ha anche sottolineato la necessità di applicare subito l'accordo tenendo conto che si tratta di un contratto già scaduto.

Soddisfazione per l'intesa - che nei prossimi giorni verrà sottoposta al giudizio dei lavoratori - è stata espressa anche dall'Aran. L'ipotesi del primo contratto nazionale di lavoro dei dipendenti delle Agenzie fiscali - sottolinea in una nota l'agenzia per il pubblico impiego - è anche l'unico di tutta la normativa che regola il rapporto di lavoro privatizzato di tale personale.

Ad essere interessati dal rinnovo - e dal Testo unico - sono complessivamente 58.890 lavoratori così suddivisi: agenzie delle entrate (36.600), agenzie del territorio (10.780), agenzie delle dogane (9.850) e agenzie del demanio (1.660).

Ora si tratta di riaprire il confronto, in tempi brevi, per il biennio economico 2004-2005, che, come ricordato, è già scaduto lo scorso 31 dicembre.



a.f. Una manifestazione di lavoratori delle agenzie fiscali Pozzoni/Ansa

## Marzotto, otto ore di sciopero in difesa dell'occupazione

**MILANO** Quattro ore di sciopero il 6 febbraio, dopo una campagna di assemblee finalizzata ad informare tutti i lavoratori del gruppo, ed altre quattro ore da attuarsi in un momento successivo. È quanto ha deciso il coordinamento sindacale nazionale del gruppo Marzotto dopo la decisione della società di dare avvio alla procedura di messa in mobilità di tutti i 180 lavoratori della tessitura di Praia e di altri 6 addetti dello stabilimento di Mongrando (Biella). Filtea, Femca e Uilta condannano «duramente» la scelta della Marzotto di «imprimere una drammatica accelerazione alla vertenza rinunciando a ricercare tutte le soluzioni atte a garantire l'occupazione». Secondo il sindacato, l'azienda non può sottrarsi alle proprie responsabilità. Per questo chiedono a Marzotto l'adozione di politiche industriali in grado di mantenere in Italia produzione ed occupazione e precise proposte sul ventilato progetto occupazionale alternativo - di cui si parla da mesi - nel settore calzaturiero. Non solo. Le organizzazioni di categoria di Cgil, Cisl e Uil chiedono anche all'azienda la disponibilità all'attivazione degli ammortizzatori sociali di accompagnamento e sostegno al progetto industriale. Disponibilità che sin qui non è stata assicurata.

# Conflittuali e alternativi, ecco i Cobas

## Una realtà fatta di molte sigle e pochi iscritti (però in crescita). Rinviato a Milano lo stop del 30

Felicia Masocco

**ROMA** Venerdì stop del trasporto urbano ma non a Milano dove la concomitanza con la protesta dei tassisti ha portato i promotori a rinviarlo, si sciopererà però nel resto dell'Italia. E si capirà che piega prenderà la vertenza che, dopo quella dei metalmeccanici, ha aperto contraddizioni e nuovi scenari nel mondo del lavoro. Lo sciopero è proclamato dal Sult-Tlp, Cub Fltu-Rdb Tpl, Sincobas, Slai-Cobas Confederazione Cobas Tpl e Autorganizzati, riuniti nel Coordinamento nazionale di lotta degli autotrasportatori che contesta il contratto di contratto firmato il 20 dicembre da Cgil, Cisl, Uil, Ugl e Cisl. È uno sciopero fissato con l'anticipo imposto dalla legge, preceduto da tanto di convocazione al ministero del Lavoro per la cosiddetta «procedura di raffreddamento»: peccato che si siano presentati solo i sindacati, le aziende hanno inviato due lettere. «Questo la dice lunga su chi è il "selvaggio" - sbotta Paolo Leonardi, coordinatore dei Cub -. Lo sciopero è legittimo, la procedura di conciliazione è obbligatoria per legge e nessuno si presenta: questo sistema di compressione del diritto di sciopero sta diventando un boomerang, se fai otto scioperi nel rispetto delle regole e non servono a nulla è chiaro che poi i lavoratori alla fine rompono la gabbia di questa compressione».

«I lavoratori, non i sindacati, e lo hanno fatto per i loro salari». La precisazione torna e ritorna ad ascoltare i vari rappresentanti della galassia Cobas quando si chiede loro che cosa sia successo a Milano e altrove dal primo dicembre in poi. Ribelle, intransigente,



Lo sciopero dei trasporti a Milano per il rinnovo del contratto Luca Bruno/Ap

«Nei trasporti le confederazioni pagano una vertenza gestita male»

## «Questa è una crisi alla rovescia: i lavoratori spingono il sindacato»

**ROMA** Aris Accornero, docente di Sociologia industriale alla «Sapienza» di Roma. Si tende a identificare la protesta dei tranvieri con i Cobas, con il sindacalismo di base. A suo avviso è corretto?

«Mi sembra completamente sbagliato. Sia perché i Cobas non hanno condotto la vertenza e perché chi l'ha condotta, i sindacati confederali, ha sbagliato per conto suo. Sia perché soprattutto dal primo dicembre sono state le strutture di base di Cgil, Cisl e Uil - che poi hanno fatto quel brutto contratto - a proclamare sottobanco le azioni di lotta anche "selvaggio". I Cobas sono saltati su questo treno ex-post, cercando di trovare uno spazio che è molto ristretto, giacché è una categoria molto sindacalizzata ed egemonizzata dai sindacati confederali. Se poi consideriamo la realtà di Milano, dopo l'accordo aziendale per i Cobas è più difficile avere delle chance».

**Sta dicendo che l'accordo può fermare la protesta? Ritiene risponda alle esigenze dei lavoratori?**

«Non so se va incontro a sufficienza ma ha un po' chiuso la partita per quel che riguarda il passato, dopo la sua firma non ci sono state apprezzabili pro-

te, anche se quell'intesa è difficilmente riproducibile in altri capoluoghi. In ogni caso vorrei dire questi scioperi "selvaggi" tanto criticati hanno aiutato le aziende ad avere dal governo quanto non avuto nei due anni precedenti. La vertenza si è svolta con un convitato di pietra che non pagava e non metteva le aziende nelle condizioni di pagare».

**Dietro le prime proteste c'erano tutti. Poi però Cgil, Cisl e Uil hanno firmato il contratto e ci sono stati altri scioperi e anche molto partecipati. C'è una crisi di rappresentanza del sindacalismo confederale? Se sì, sarà a vantaggio del sindacalismo di base?**

«Le crisi di rappresentanza possono essere di due tipi. Si dice che una organizzazione non rappresenta più qualcuno quando questo qualcuno non segue più quella organizzazione. E nel caso dei sindacati si parla di crisi di rappresentanza quando indicano una lotta e i lavoratori non li seguono. Qui il caso è opposto, è una crisi di rappresentanza a rovescio: abbiamo i lavoratori che spingono i sindacati ad andare più in là. Il secondo tipo di crisi non comporta di per sé quel declino del sindacato che si teme dal pri-

ferenze ma anche punti in comune: uno di questi il rifiuto della politica dei «due tempi», quella del sacrificio oggi per il «premio» domani. La politica della concertazione - nella valutazione dei sindacati di base - ha imposto dieci an-

ni di moderazione salariale e i risultati sono quelli visti da Milano in giù.

Conflittuali e alternativi ai sindacati confederali, i Cobas sono feroci col governo di centrodestra e per nulla teneri con quelli di centrosinistra. «La con-

certazione è stato un errore clamoroso - continua Leonardi - ha distrutto la possibilità del mondo del lavoro di rivendicare i propri diritti. Ci sono tavoli in cui ci si mette d'accordo tenendo conto delle compatibilità di sistema mentre noi pensiamo che diritti e salari non possano dipendere dall'andamento dell'impresa. Non mi sembra infatti questa l'ipotesi sui cui il movimento dei lavoratori si è attestato nella sua storia». A differenza di altre realtà «cobas» la Cub è una confederazione, una delle sette presente al tavolo del Cnel: ma non ai tavoli «generalisti» di Palazzo Chigi o dintorni proprio perché non ha firmato il protocollo del '93. Nel trasporto locale conta 2mila iscritti «certificati», ma «certificarli» tutti è impossibile, spiega Leonardi, perché molte aziende si rifiutano di ritirare le quote sindacali, un impegno che dopo il referendum dei Radicali ora deriva direttamente dai contratti che in genere la Cub

agli altri cobas non firmano. In tutto sono circa 2.600 le deleghe e sono in aumento: «In queste settimane siamo cresciuti, a Venezia abbiamo 420 iscritti contro i 280 che avevamo, a Bologna e a Torino abbiamo il 20% in più». Questo nel trasporto locale, ma la Cub è presente anche nel pubblico impiego, nell'energia, nei servizi, municipalizzate, tra i precari, gli Lsu.

Una diffusione a macchia di leopardo è anche quella del Sincobas che però è un sindacato «intercategoriale», qui gli iscritti si contano complessivamente e il 2003 è stato chiuso sotto quota 50mila «ma i segnali ci dicono che quest'anno li supereremo», afferma Luigia Pasi uno dei sei coordinatori nazionali. «Nella vertenza dei tranvieri ci siamo stati e ci siamo, ma non con un approccio di bottega, con uno slogan insistiamo col dire che lo sciopero è dei lavoratori non delle sigle sindacali. È una nostra caratteristica che attraverso anche

un pezzo del coordinamento». Anche Luigia Pasi ripete che «i lavoratori hanno scioperato indipendentemente da chi ha proclamato lo sciopero e per quanto riguarda le proteste spontanee «se le sono costruite e portate avanti». L'attenzione non va dunque posta sul «travaso di tessere», «ma sull'espressione dei lavoratori che vogliono decidere sul loro contratto». «Penso sia sbagliato - continua Pasi - valutare lo sciopero come un momento in cui si definisce la rappresentanza».

Con lo sciopero di venerdì però inevitabilmente accadrà anche questo. «Aspettiamo di vedere quale sarà la risposta dei lavoratori - ha spiegato il coordinatore nazionale del Sult Aurelio Speranza - se l'adesione sarà massiccia, come il 9 gennaio scorso, non ci sono dubbi: diffonderemo Cgil, Cisl e Uil dallo sciogliere positivamente la riserva prevista dall'accordo. Se, invece, la risposta sarà diversa, ne prenderemo atto».

Proteo Fare Sapere

Cgil Scuola

## GIORNATA DELLA MEMORIA

AUSCHWITZ, 27 Gennaio 1945

CONVEGNO NAZIONALE

«La Memoria, la Shoah, la Resistenza»

ROMA, 27 GENNAIO 2004

Sala Pietro da Cortona ore 9.00-13.30

Palazzo dei Conservatori, Campidoglio

Programma dei lavori

Presidente

prof. Stefano De Caro Segretario generale Cgil Scuola Lazio

Saluti

prof. Enrico Gasbarra, Presidente della Provincia

prof. Massimo Rendina, Rappresentante delle Associazioni della Resistenza

Apertura dei lavori

prof. Omer Bonezzi, Presidente nazionale Proteo Fare Sapere

Contributi

prof. Saul Meghnagi, Rappresentante Unione Comunità Ebraica Italiana

dott. Fabio Galluccio, Autore de "Il Lager in Italia"

prof. Enrico Panini, Segretario generale Cgil Scuola

Ore 11.59

UN MINUTO DI SILENZIO

E LETTURA DELLA POESIA DI PRIMO LEVI

"SE QUESTO È UN UOMO"

Nel corso del Convegno Ludovica Modugno leggerà alcuni brani

Conclusioni

GUGLIELMO EPIFANI

Segretario generale della CGIL

Il Convegno ha il patrocinio del comune di Roma e della Provincia di Roma

fe.m.